RELATIONE
DELLE CERIMONIE, ET APPARATO
DELLA BASILICA DI S. PIETRO
NELLA BEATIFICATIONE
DEL GLORIOSO VESCOVO DI GENEVA
FRANCESCO DI SALES
CON VN BREVE COMPENDIO DELLA VITA, Virtù, e Miracoli del medesimo Beato.

All'Illustrissima, & Eccellentissima Signora, la Signora

D. COSTANZA DORIA CARRETTO
PRENCIPESSA D'AVELLA &c.



IN ROMA, Appresso Francesco Moneta. M. DC. LXII.

2

2

ECCELLENTISSIMA SIGNORA.



ON meno per appagare la pia curiosità di V. Ecc. che per sodisfare alla mia ossequiosa deuotione verso di lei, prendo ardire d'inuiarle questo succinto ragguaglio della Solennità fatta nella Basilica di S. Pietro, per la Beatificatione del Glorioso FRANCESCO DI SALES Vescouo di Geneua.

Hauendo la Santità di N. S. ALESSANDRO VII. segnato il Breue di questa Beatificatione sin dalli 28. del mese passato, per aggiungere non mediocre splendore alla funtione. Domenica 8. di Gennaro fù veduta la medesima Basilica di S. Pietro maestosamente addobbata con nobile apparato di ricchissimi broccati, e damaschi con oro. Erano le porte del Tempio decentemente ornate; nella maggiore pendeuano l'Imagine del Beato, e l'armi del Sommo Pontefice, e del Rè Christianissimo, e sotto l'Imagine leggeuansi in vn Cartellone à gran caratteri impresse le seguenti parole: *BEATO FRANCISCO DE SALES Episcopo Geneuensi, Ordo Monialium Visitationis Beatiss. Virginis ab eo institutus*. Ardeuano sei gran fiaccole di cera bianca sopra ciascun'Altare, e dietro il Maggiore, dentro lo spatio della gran Tribuna erasi eretto vn Teatro riccamente adorno di simili broccati, e damaschi cremisini cō oro, e coperto di sopra cō la solita magnifica tenda di broccatello. Nel fondo del medesimo Theatro contro l'Altar Maggiore sopra del Soglio Pontificio occupaua il luogo della Sede vn grande Altare adornato con la Croce, e sei candelieri d'argento nuouamente donati dall'incomparabil',e generosa pietà del Sig. Prencipe D. Camillo Pamphilio, principio della grand'opera già destinata all'ornamento di quell'eccelso Tempio, d'vna muta parimente di candelieri, Croce, e due statue d'argento per ciascun'Altare, che in tutto eccederanno il valore di sessanta mila scudi. Sopra l'Altare, e sotto vn gran Baldacchino di broccato nel fondo d'vna coltre parimente di broccato era la sacra Imagine del Beato, nell'angustia di cinque giorni viuamēte effigiata dall'eccellēte penello di Giacinto Brandi, la quale però rimaneua coperta da vn tendino di lama d'argento; Quando Monsignor Vescouo di Puy Primo Elemosiniero della Regina Madre deputato dal Clero di Francia, e dalle Maestà Christianissime à portare le loro deuote preghiere à sua Santità per la Beatificatione, e Canonizatione del Beato, inuitato dal Capitolo della Basilica à celebrare la funtione, vestito di Camisce, e Piuiale con la Mitra pretiosa, assistito da due Signori Canonici della medesima Basilica vestiti di Tonicella, e Dalmatica, precedendolo la Croce, il Clero, e Capitolo; dalla Sacrestia processionalmente portossi ad orare auanti all'Altare del Santissimo Sacramento, e doppo all'Altare preparato alla funtione: appresso del quale sopra il faldistorio nel corno dell'Epistola egli s'assise. Erano quiui gionti li Signori Cardinali, & Consultori della Congregatione de Sacri Riti, che sedeuano nella parte destra del Vangelo: mentre alla sinistra si stauano il Signor Cardinal Barberino Arciprete, Monsignor Scannarola Vescouo di Sidonia Vicario, Monsignor Vescouo di Soissons, e li Signori Canonici, come in altri inferiori Banchi sedeuano parimente li Beneficiati, e Chierici beneficiati col rimanente del Clero della medesima Basilica. Doppo breue pausa Il Signor Fuluio Seruantio Maestro delle Cerimonie di Sua Santità condusse Monsignor Vescouo di Soissons al luogo, oue sedeua il Signor Cardinal Sacchetti Prefetto della Congregatione de Sacri Riti, al quale presentò il Breue della Beatificatione, perche fosse esseguito in ordine alla Solennità da farsi nella Basilica Vaticana, prima che in qualunque al-

tro

tro luogo; e sua Eminenza consegnato il Breue à Monsignor Febei Segretario della medesima Congregatione, volle che presa prima licenza dal Signor Cardinal Barberino Arciprete, fosse ad alta voce letto: come fù fatto da vn Mansionario della Basilica in vn pulpito iui esistente appresso l'Altare. Letto il Breue Monsignor di Puy deposta la Mitra, e riuolto all'Imagine del Beato, che tutta via si rimaneua coperta, intuonò l'Hinno *Te Deum laudamus*, al principio delle quali parole aperto il tendino, che la ricopriua, & esposta a gl'occhi di ciascheduno fù à suon di Trombe, e Tamburi, e con sparo di mortaletti, e bombarde, con vniuersal genuflessione inchinata, & adorata da tutti. Finito il *Te Deum* fù dal Diacono cantato il versetto *Ora pro nobis B. FRANCISCE &c.* e Monsignor di Puy cantò l'Oratione propria del Beato, e posto l'incenso nel turibulo, portatosi nel mezzo dell'Altare, incensò con tre dutti la sacra Imagine, e ritornato al faldistorio, quiui fù vestito de paramenti pontificali da Messa. Intanto il P. Andrea Changy dell'Ordine de' Minimi Procuratore vigilantissimo della Causa, presentò alli Sig. Cardinali gl'essemplari del Breue, & l'Imagini del Beato dipinte in raso, adornate di ricami d'oro, à quest'effetto mandate dalla Madre Francesca Madalena de Chaugy Superiora del primo Monastero della Visitatione della B.V. d'Anisi, e distribuì altre simili Imagini impresse parimente in seta, alli Sig. Canonici, e Consultori della Sac. Congregatione, Beneficiati, e Chierici Beneficiati della medesima Basilica. Vestito Monsig. di Puy de sudetti paramenti incominciò la Messa, seruito dalli Sig. Canonici di Assistente, Diacono, e Suddiacono; e dal Sig. Fuluio Seruantio di Maestro di Cerimonie. Fù la Messa, *De Cõmuni Confess. Pont. Statuit ei Dominus*, con *Gloria*, e *Credo*, e l'Oratione propria del Beato, cantata con eccellente Musica à quattro chori: il concorso del popolo fù numerosissimo, inuitatoui egualmente & dalla deuota funtione, & dallo stimolo di guadagnare il pretioso tesoro dell'Indulgenza plenaria, e rimissione di tutti i peccati, che fù dalla Santità sua dispensato à chiunque assisteua in quella mattina alla solennità, ò visitaua nel medesimo giorno la Basilica.

E per dar qualche notitia all'Eccell. Vostra delle gran virtù, e meriti del medesimo Beato, hò preso anco l'ardire d'inuiarle ingiùnto questo breue ristretto della sua Vita, heroiche Virtù, e de' miracoli à sua intercessione operati dalla Diuina Onnipotenza.

NACQVE il BEATO FRANCESCO nel Castello di Sales nell'anno del Signore 1567. alli 21. d'Agosto dalli non men pij, che nobili Genitori Francesco di Sales, e Francesca di Sionas delle più cospicue famiglie della Sauoia. Questi nella sua più tenera età instillarono in lui e l'amore, & il timore di Dio benedetto, & da questi apprese i primi rudimenti della Fede, e pietà Catolica; onde astenendosi anche nella sua pueritia da passatempi, e da giuochi, vedeuasi il più del tempo applicato in fabricarsi Altarini, & in recitar preci. La modestia, il silentio, la candidezza de' costumi, la charità intensissima verso i poueri, che ben spesso l'induceua à toglier'à se stesso il cibo per somministrarlo ad essi, dauano anche in quei primi anni segni euidentissimi delle Virtù, e Santità, ch'in età più matura doueuano fiorire nel Beato. In Anisi fù mandato ad apprender le lettere humane: in Parigi studiò Filosofia, e Teologia: & in Padoua le Leggi ciuili, e canoniche; & trascorse tutti li sopradetti studij con profitto, e con facilità così grande, ch'era non men di stupore a i Maestri, che di stimolo, & di essempio à i compagni: mà così attenta applicatione à gli studi non lo diuertì da suoi continui spirituali essercitij delle orationi, de digiuni, delle lettioni de Santi Padri, ne dalla frequenza de Sacramenti. Ne le giouanili prattiche de condiscepoli, ò la libertà, in che restaua lontano da suoi

Genitori, poterono pregiudicare all'immaculato candore dell'animo suo: anzi in Parigi fece voto auanti l'imagine della B. Vergine di conseruar perpetuamente illeso il fiore della Verginità, come osseruò con ogni maggior'essattezza hauendo più volte rigettate in Padoua & in Modona le lusinghe di due nõ men belle, che impudiche femine. Cõpiti i suoi studij, sostenuto cõ valore l'essame, e cõseguita la laurea dottorale, vẽne in Loreto stimolato dalla propria pietà, e dalla veneratione, in che hebbe sempre quel Sacr.mo luogo, nel quale rinouò il voto, ch'haueua fatto in Parigi; & giungendo doppo anche in Roma più che della magnificenza, & splendore della Città restò sodisfatto delle insigni innumerabili reliquie de' Martiri, & particolarmente dell'ossa Sacrosante de Prencipi degl'Apostoli in essa da lui deuotamente adorate; & vedute doppo diuerse Città d'Italia, ritornossene per la Sauoia in Patria, doue rinuntiando alla primogenitura, e ricusando la cospicua carica di Senatore nel Senato di Sauoia, & vn nobilissimo, e vantaggioso accasamento, volle dedicarsi à Dio benedetto con esser promosso à gl'Ordini minori, e sacri. Fatto Sacerdote, ottenne la Prepositura della Cathedrale di Geneua trasferita in Anisi, & con le dignità Ecclesiastiche crebbe in lui il zelo nel seruigio di Dio, e del prossimo; onde nel frequentar'in choro i diuini vffici, nell'vdir le confessioni, nel predicare faceua sempre più risplendere la sua virtù, & il dono concessogli da Dio benedetto nel trarre à se gli animi di chiunque l'ascoltaua. Instituì parimente la Confraternità della Croce, chiamata de' Penitenti, applicando egualmente ad operar, che si moltiplicasse il numero de' Confrati, & ad accrescere, & perfettionare l'osseruanza de' Santi Instituti; ma sopratutto acceso d'ardentissimo desiderio d'espurgar quelle Prouincie infette dall'heresia, ne pregò con feruentissime orationi la Diuina Maestà sua, che volse essaudirlo, & che ne hauesse opportuna occasione dalla somma pietà di Carlo Emanuele Duca di Sauoia, che ricuperato dalli Bernesi li tre gran Baliaggi di Chables, Ternier, e Galliard, pensaua ancora di ridurli alla vera Cattolica Fede. Fatta per ciò instanza al Vescouo di Geneua, che vi mandasse chi con la parola, e con l'opere fradicasse dal petto di quei Popoli i dogmi peruersi di Caluino impressiui già per lo spatio di settant'anni; il B. FRANCESCO di buona voglia accettò l'impresa, & armato di vera fede, & di gran fiducia in Dio, con vn solo Cõpagno Luigi di Sales suo cugino si pose in viaggio, nel qual mirando con gl'occhi bagnati di lagrime, destrutte, e profanate le Chiese, desolati i Monasteri, & perduta affatto la memoria del vero Culto Diuino, e l'essercitio della Cattolica Religione, non perdonò à fatica, ò patimento per seruigio di Dio, e di quei Popoli; Disprezzò in questa missione ogni timore, ogni pericolo, ogni ingiuria: non curò la vita, non temè la morte, e basta in proua di ciò, ch'io solamẽte accenni, ch'egli nõ hauendo altra sicura ritirata, che nella fortezza d'Allinges, quindi à piedi se n'andaua in Tonone quattro miglia lontano, tornandoui la mattina per celebrarui Messa, e la sera per dormirui. Schernito, vilipeso, e fuggito da tutti, come Mago, seduttore, e sturbatore della publica quiete, senza ricouero alcuno era necessitato il più delle volte à dormire sopra la nuda terra in campagna aperta, e nelle più horride selue, anche nelle notti più rigide dell'inuerno. Caminaua per le montagne di Fauignì, e del Marchesato di Lullino, ferrato con rampini di ferro sotto i piedi, per nõ precipitar da quei dirupi: e quello, ch'è marauiglioso effetto d'vn'ardẽtissima charità, e zelo della salute di quelle anime, essendo rotto il ponte del fiume Drance, lo passò per vn'anno continuo, aggrappandosi con le mani, e co' piedi ad vn longo traue tutto giacciato, sopra il quale disteso vi caminaua con la vita, e col petto à guisa di serpe. A rischio sì grãde si aggiunse più volte il pericolo da sicarij à questo effetto sedotti, & pagati da' Ministri di Tonone, mà egli non atterrito dalle minaccie, e dalle insidie,

non

non ritenuto da i patimenti, non allettato dalla tenerezza del Padre, che più volte lo richiamò per sottrarlo da pericoli così grandi, e così euidenti, con fortezza d'animo, e con viua fede proseguì l'impresa fino al fine desiderato, predicando più volte il giorno; & accompagnando le parole con l'opere, souueniua li bisognosi, visitaua gl' infermi, e non tralasciaua mezzo alcuno intentato, per ridurre quei Popoli alla cognitione della vera Fede. Confusi i Ministri heretici del profitto delle sante operationi del Beato, e del discredito, in che rimaneua ogni giorno più la loro falsa dottrina; più volte gl'intimarono vna disputa, alla quale poi vergognosamente non ardirono mai di comparire. Prohibirono con publico editto à ciascuno di vdire le prediche, e conferenze del Beato; & egli non potendo con la voce, confutò con li scritti gl'errori di Caluino, componendo diuersi non men dotti, che Santi libri, i quali seruirono à quei popoli di gran lume per sottrarsi dalla cecità, in che viueuano. Andò in tanto ben tre volte dentro Geneua per adoperarsi nella conuersione del Beza primo heresiarca: & hebbe modo almeno di conuincerlo, se non di ridurlo alla vera fede. Ne volle Dio benedetto permettere, che fosse in tutto infruttuosa la sua andata in quella Città: poiche saputo, ch'vn Soldato Cattolico staua moribondo, non temè di andare con suo euidentissimo pericolo ad assistergli, con vdir la confessione Sacramentale del medesimo, e con armarlo della virtù de Sacramenti contro il nostro commune inimico. In fine conuinti, e conuertiti i primi Ministri, e principali Cittadini di Tonone: come trà gl'altri Pietro Poncetto, il Vireto, il Signor d'Auuigli, Gabriele di s. Michele, il Fornerio, Bottiaco, e Bouerio, ridusse in quattr' anni alla fede Cattolica venticinque mila heretici, non lasciando in quei tre gran Baliaggi chi non hauesse nell'vltimo anno, ch'egli vi stette, abiurato l'heresia nelle mani sue, e del Cardinal Legato, che di là passaua di ritorno da Francia. Ritornato in Anisi ricusò con gran generosità il danaro, ch'il Vescouo voleua fargli restituire per lo speso nella sua longa missione. Intanto il Duca di Sauoia informato delle virtù singolari del Beato lo nominò Coauditore del Vescouo di Geneua, che sommamente lo desideraua; mà egli ricusato più d'vna volta con riuerente modestia questo gran peso, alla fine fù sforzato ad accettarlo. Indi à poco mandato in Roma, per esporre à Clem. VIII. Pōtefice di san. mem. lo stato di quelle Prouincie nuouamente conuertite alla Fede, e prender'insieme gl'ordini per il buon gouerno di esse, ottenne da Sua Santità vn Breue Apostolico con facoltà di poter smembrare le rendite delli benefitij, ch'iui erano stati vniti all'Ordine de Caualieri di S. Mauritio, e Lazzaro, per assegnarle al sostenimento de Curati, Predicatori, Sacerdoti, & à tutto ciò che era necessario per lo stabilimento della Cattolica Religione. Hauuta doppo non senza sua particolar lode l'approuatione per la Coadiutoria, se ne pasśò in Turino, oue fatta instanza à quell'Altezza per l'essecutione del Breue. e sopite le difficoltà, che quei Caualieri procurauano di fraporui, n'ottenne l'intento con ogni più ampla, & illimitata autorità. Tornato in Anisi, e vedendo di quanto pericolo, e pregiuditio fosse alla Religione Cattolica all'hora nascente, che quei di Tonone, e Paesi conuicini fossero necessitati andar'à Geneua per le cose necessarie al vitto, e per apprender le scienze, & le arti liberali, & mecaniche; instituì à quest'effetto vna Casa in Tonone, doue queste publicamente s'insegnauano, e doue parimente in publico Mercato vendeuasi ciò che faceua di bisogno al sostenimento di quei Popoli, senza che fossero astretti à continuar la prattica pericolosa degl'heretici di Geneua. Ma con qual'applicatione, & fatica oprasse, ch'il Baliaggio di Cables infetto di nuouo dagli errori del Caluinismo per gli heretici, che vi si introdussero con l'occasione dell'armata, che calò à i danni della Sauoia, ne restasse di nuouo espurgato, con esserne discacciati gli heretici; è difficile à potersi à bastanza esprimere; Patì disagi, ingiurie, prigionie: & ottenne finalmente dalla misericordia di Dio di poter persuadere à i Capi dell'Essercito, & al Rè Enrico IV. medesimo, che discacciati

ſcacciati di nuouo gl'Heretici foſſero richiamati li Curati, e Sacerdoti, e riſtituite loro tutte l'entrate delle Chieſe. Nè minori furono le fatiche, che ſofferſe in Francia in promouere appreſſo il Rè il riſtabilimento della Fede Cattolica nel paeſe di Ges, non laſciando il Beato in queſto faticoſo affare di dar ſaggio della ſua dottrina, e virtù, mentre conuertiua numero infinito d'Heretici con le ſue prediche, e colloquij, facendo in eſſi conoſcere il ſuo gran valore à ſegno che il Rè medeſimo volle vdirlo, non ſenza ammirare la dotta, e dolce attrattiua, con che guadagnaua l'anime à Dio, ne'parti di Francia ſenza tutte le ſpeditioni neceſſarie allo ſtabilimento di così importante intereſſe, hauendo ſopito con la ſua coſtanza, e fortezza d'animo, & con l'indefeſſa ſua ſollecitudine ogni difficoltà, che quei Miniſtri per fini loro politici vi frapoſero. Morì in queſto mentre il Veſcouo di Geneua: & il Beato per non far rimaner quel gregge ſenza Paſtore, accelerò il ſuo ritorno. Conſecrato Veſcouo cominciò con ſollecitudine più che mai indefeſſa ad inuigilare alla cura delle anime alla ſua cuſtodia commeſſe, & prima che ad altri preſcriſſe à ſe ſteſſo, & alla ſua famiglia vn riformato modo di viuere, che ſeruiſſe di eſſempio à gli altri del ſuo gregge. Con la douuta riuerenza, & deuotione celebrò ogni giorno, che non foſſe impedito da neceſſità vrgente di malatia la Santa Meſſa, come fece ſolennemente ne giorni feſtiui, ne quali aſſiſteua ancora agl'vfficij diuini in Choro. Inſtituì il Cathechiſmo, inſegnandolo con amore, e charità incomparabile ogni Domenica, comandando, ch'il ſimile ſi faceſſe da Curati in tutta la Dioceſe. Celebrò ſecondo il preſcritto del Concilio di Trento le Sinodi Dioceſane, procurando con le Conſtitutioni Sinodali da lui promulgate di correggere, ò di perfettionare i coſtumi principalmente del Clero. Oſſeruantiſſimo de Sacri Canoni nelle ordinationi doppo vn diligente, e rigoroſo eſſame, non ammetteua chi con la dottrina, e bontà de coſtumi non ſe ne foſſe reſo capace. Ma ſopra ogni altra coſa moſtrò premura, & attentione eſattiſſima nel proueder doppo accurato eſſame, de ſoggetti più degni, & più idonei, le Parochiali, & altri benefici, che vacaſſero; non hauendo in ciò riguardo, che al ſeruigio di Dio, & alla cura delle anime, & niun conto in ciò facendo di qualſiſia autoreuole raccommandatione. Si riempì perciò in breue la ſua Dioceſi di Sacerdoti, che e per bontà de coſtumi, e per valore in dottrina, erano d'eſſempio à gl'Eccleſiaſtici tutti. Prædicaua ſpeſſiſſimo, & nella quareſima intiera, e quaſi in ciaſchedun giorno, & non ſolo nella Dioceſi, ma fuori di eſſa, come fece in Parigi, Digione, Ciamberì, & altri luoghi. Ne contento di quell'vtile, che dalla ſua parola ritraheuano le anime de ſuoi deuoti Vditori, volle laſciarne hereditario il beneficio anche ne Poſteri con i ſuoi ſcritti, che per la ſoaue, e vera dottrina, che contengono, furono, e ſaranno di ſommo giouamento ad ogni Chriſtiano. Aſſiſteua ſpeſſiſſimo ad vdire le confeſſioni non facendo altra diſtintione di perſone, ſe non che procuraua di ſpedir prima, & più prontamente de gli altri le genti ruſtiche, & li poueri. Con eſatta premura inuigilò parimente ſopra l'oſſeruanza de Regolari, & con intrepido vigore ſi adoperò particolarmente nella riforma del monaſtero di Six, & di altri: & ſoſtenne ſempre con fortezza eguale, & degna dell'animo ſuo la diffeſa della giuriſdittione Eccleſiaſtica, & dell'autorità Pontificia, nulla curando le minaccie, e le inſidie de Miniſtri di Geneua, e di Berna, ne la priuatione delle rendite de beni temporali da medeſimi ritenutegli. Viſitò ſpeſſo la ſua Dioceſi ſenza riguardo di ſtagione, e di luogo, trauerſando con indicibil patimento dirupi di montagne inacceſſibili il più delle volte ricoperti dal ghiaccio, per inſtruire i più rozzi, & più biſognoſi de rudimentij della fede Cattolica. A teſtimonij così ſegnalati della ſua pietà aggiunſe inſpirato da Dio l'Inſtituto fondato & eretto dal Beato dell'Ordine delle Monache della Viſitatione della Beata Vergine ſotto la regola di s. Agoſtino, approuato dalla ſanta memoria di Paolo V. l'anno 1618. e ſtabilito con ſantiſſime Conſtitutioni approuate dalla fel. mem. di Vrbano VIII. abbrac-

ciato

ciato in breue spatio di tempo con tanto feruore da numero si grande di Vergini, che già si numerauano nella Fràcia, nella Borgognia, e nella Sauoia cento trenta Monasteri di quest' Ordine. Instituì parimente gl'Heremiti nella Montagna di Voirens sotto l'inuocatione della Beatissima Vergine dando loro regole, e constitutioni religiosissime. Et augmentando sempre più l'ardente desiderio della salute dell'anime, andato in Ges di permissione del Rè per ridurre di nuouo quei Popoli al vero lume della Religione Cattolica, vi conuertì molti de più nobili; onde, quei peruersi Ministri, che non poteuano soffrire questo intrepido Campione eletto da Dio per l'esterminio della loro falsa dottrina, & non haueuano per altro, ne virtù, ne ardire di opporsi, pensarono con violento veleno di priuarlo di vita, & il tentatiuo riuscì vano per la forza de potentissimi antidoti, che à tempo furono dati al Beato, & ridussero la potenza, & operatione del veleno ad vna sola febre ardentissima, che gli cagionò: Ne il timor della morte, quando ciò richiedesse il diuino seruigio, poteua atterrire, ò trattenere il Beato, come chiaramente diede à vedere, quando riceuuto ordine dal Rè Enrico, che in vna certa giornata precisa si trouasse col Barone di Lutz, per trattare lo stabilimento totale della Religione Cattolica in Ges: non potendo passare il Rodano per non esserui Barche, non potè contenersi di passar per Geneua, benche gli fosse rappresentato il pericolo della morte, ch'al certo haurebbe incorso, se fosse stato conosciuto, anzi con non mai più vdita fortezza d'animo fece scriuer alle porte, esser'egli il Vescouò della Diocesi. In tutto quel Territorio di Ges instituendo le Parochie, assegnò à Curati vn'annua, e competente rendita per loro mantenimento: e sbanditi gl'errori dell'heresia vi ripiantò la Fede Cattolica, introducendoui per l'amministratione de Sacramenti, e per la celebratione delle Messe molti Sacerdoti à quali parimente prescrisse l'ordine di recitarui i diuini offici. Ritornato di nuouo in Parigi col Cardinal di Sauoia, predicò la Quaresima nella Chiesa Parochiale di S. Andrea con vn concorso, e profitto così grande, che moltissimi trasse al grembo della Chiesa Romana; & in fine conuinti li famosi Ministri Forestetio, Barberio, e Bouccardi col Gouernatore della Fera, & vn Ministro del Palatino del Rheno, ridusse ancora à detestare gl'errori dell'heresia quantità infinita di quei Popoli à segno, che in tutta la sua vita conuertì circa settantadue mila heretici. La poca stima che fece sempre degli honori, & il disprezzo delle mondane ricchezze apparisce dal rifiuto, ch'egli fece di molte pensioni, della Coadiutoria dell'Arciuescouado di Parigi: de' Vescouadi, & Arciuescouadi di rendita maggiore, offertigli dalla Duchessa di Longauilla, & altri Personaggi, dal Card. di Retz, dal Rè Enrico medesimo. In fine amministrò così fedelmente il patrimonio della Chiesa, che spendeua assai più di quello, che ritraesse dalle rendite Ecclesiastiche, nel distribuirle à poueri, & in altri vsi pij. Haueua il Beato il Catalogo de' poueri, e delle vedoue della sua Diocesi, e faceua loro prouedere in ogni bisogno con ardenza di charità così grande, che toglieua anche à se stesso ciò che gli era necessario per il proprio vitto, & daua le proprie vesti per ricoprire la nudità de poueri; ne hauendo vn giorno che dare ad alcuni mendichi nella Visita, che faceua della Diocesi, diede loro l'ampolline d'argento, & impegnò la Croce istessa per souuenire ad alcuni altri. Ad vn Curato ridotto in estrema necessità diede li Candelieri d'argento, & annualmente faceua distribuire certa notabil quantità de grani alle famiglie bisognose; come pur somministraua à diuersi annue pensioni, & particolarmente a poueri da lui di nuouo conuertiti alla Fede Cattolica, de quali altri anche riteneua in Casa, & altri souueniua con altre charitatiue maniere. Furono però marauigliose quelle, che vsò in alimentar'in Casa vn Sordo, e Muto dalla nascita; mentre co' cenni arriuò ad insegnargli li dogmi della Fede, resolo capace di poter riceuere i SS. Sacramenti. Mà diede segni più che gràdi della sua liberalissima charità nel somministrare sussidij dotali à moltissime Vergini bisognose, secòdo la loro còditione, mètre fece sborsare

sare

fare alle nobili fin'alla sõma di 500.fiorini per ciascuna,& ad vna in particolare di 500. scudi. Pieno per tanto di meriti così singolari piacque à Dio benedetto di nõ ritardargli più il premio douuto alle sue fatiche. Onde ritornando egli d'Auignone alla sua Diocesi, e fermatosi in Lione à dar'iui alcuni ordini per il buon gouerno d'vn Monastero della Visitatione della Beata Vergine fõdato in quella Città, fù assalito d'vna forte apoplesia alli 27. di Decembre dalla quale fermato in letto, & quiui riceuuti con vna riuerente, & gran diuotione i Santi Sacramenti, nel giorno seguente festa degl'Innocenti, mentre nella commendatione dell'anima si diceua il versetto delle litanie *Onmes Sancti Innocentes* passò à godere la gloria del Paradiso trà Beati nell'anno del Signore 1622. con fama, & opinione di Santità fra tutti quei Popoli; la quale quanto giornalmente s'augumentasse à gloria del suo Dio,& in vtilità de' suoi deuoti, può argumentarsi da vn numero,quasi infinito de Miracoli segnalati, co' quali piacque à Dio benedetto di render più cospicuo nel Mondo questo glorioso Beato. De quali io riferirò solamente quelli, che dalli Decreti publicati dalla Congregatione de Sacri Riti hò veduto esser stati in essa concludentemente prouati: cioè

Della risurrettione di Girolamo Genin: che sommerso nel fiume di Fier per lo spatio di 8. hore (quando il cadauere già putido doppo esser stato altre 19. hore s'inuolgeua in vn lenzuolo per sepelirlo) aprì le braccia glorificando il Beato, che gli parue di vedere vestito pontificalmente con benigna, e lucida faccia.

Dello suanimento dell'acqua beuuta dal medemo Girolamo, della quale s'era riempito fino alla bocca, e pure non ne vsci vna minima gocciola.

Dell'istantanea sanatione di tutte le contusioni e dolori, che erano rimaste nel corpo del medemo Girolamo, subito che s'accostò al sepolcro del Beato.

Della illuminatione di Claudio Marmord cieco nato di dieci anni.

Della liberatione dalla paralisia, & aridità delle gambe, e coscie, che dalla nascita haueua portata Giouanna Petronilla Euraz.

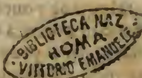
D'vna simile liberatione in persona di Claudio Iulliard,

Della risurrettione di Francesca della Pesse, e liberatione della medesima dalle contusioni, enfiagioni, e deformità, con che era rimasta.

Della liberatione di Giacomo Gueydin attratto, e del tutto impotente.

Della liberatione di Carlo Motteron dall'attrattione, aridità, e deformità di tutto il corpo.

Di Vostra Eccellenza



Il più humile, & il più obbligato Seruitore.